

La collezione zoologica di Monsignor Giulio Cicioni di Perugia: un recupero per la scienza

Angelo Barili
Sergio Gentili
Andrea Maria Paci
Carmine Romano

Centro di Ateneo per i Musei Scientifici, Università degli Studi di Perugia, borgo XX Giugno, 74. I-06121 Perugia.
E-mail: camso1@unipg.it

RIASSUNTO

L'Umbria possiede interessanti raccolte naturalistiche, tra le quali una delle più ricche venne costituita da Monsignor Giulio Cicioni tra la fine dell'ottocento e i primi del novecento, ma nessun museo civico di storia naturale. Queste collezioni sono spesso conservate immagazzinate, in attesa di appropriate strutture museali e, nella difficoltà oggettiva di effettuare in tempi brevi degli interventi di recupero e conservazione, il Centro di Ateneo per i Musei Scientifici dell'Università di Perugia (C.A.M.S.) si sta da tempo impegnando per la gestione di questo patrimonio naturalistico nascosto. La collezione zoologica della raccolta di storia naturale di Monsignor Giulio Cicioni è stata oggetto dei primi interventi di recupero e conservazione, in particolare a carico della sezione entomologica. Questa situazione precaria di "lavori in corso" si è dimostrata in realtà un valido strumento per suscitare nel pubblico, attraverso iniziative mirate (mostre temporanee tematiche, visite guidate ai magazzini-laboratori, esperienze didattiche, giornate di studio), un vivo interesse non solo nei confronti dei singoli campioni, ma una compartecipazione, attraverso l'esperienza personale, alle difficoltà e alle problematiche di gestione delle raccolte.

Parole chiave:

Monsignor Giulio Cicioni, raccolte di storia naturale, conservazione, gestione, Perugia (Italia).

ABSTRACT

MGR. Giulio Cicioni's zoological collection in Perugia: its storage and conservation.

Umbria has a number of natural history collections of interest, one of the most abundant being that assembled by Mgr. Giulio Cicioni at the turn of the nineteenth century. However there is no municipal natural history museum and the collections are thus often stored away while awaiting appropriate museum space. Given the objective difficulty of intervening speedily to ensure the adequate storage and conservation of the objects themselves, the University of Perugia's Centre for Scientific Museums (C.A.M.S.) has for some time now been actively involved in the management of these hidden natural history treasures. An initial action of storage and conservation has been carried out on the zoological, and in particular on the entomological, part of Mgr. Cicioni's collection. The precarious "work-in-progress" situation has actually proved useful in stimulating lively public interest. Through appropriately conceived initiatives, such as temporary single-theme exhibitions, guided tours of laboratory-depositories, educational projects and days of study, interest has been aroused not only in individual items but also in personally taking part in the often difficult and problematic management of the collections themselves.

Key words:

Mgr. Giulio Cicioni, natural history collections, conservation, management, Perugia (Italy).

INTRODUZIONE

Ancora oggi l'Umbria non possiede un museo di storia naturale, caso raro ed emblematico fra le regioni d'Italia. Nonostante ciò nella città di Perugia (Gentili, 1997) e nella regione (Paci & Gaggi, 1995; Paci, 1999; Gentili et al., 1999; Gaggi & Paci, 2001) sono presenti varie collezioni di interesse scientifico e storico, dove spiccano le raccolte di Monsignor Giulio Cicioni (Bonaca,

1926; Battaglini, 1982; Papagno, 1994; Paci & Bertarelli, 1999) e del marchese Orazio Antinori (Ragni, 1984; Paci, 1988), due importanti naturalisti di fine ottocento. Recentemente, con l'istituzione del C.A.M.S. - Centro di Ateneo per i Musei Scientifici dell'Università degli Studi di Perugia, ufficialmente istituito nel 1995, è stato possibile "rivalutare" in un'ottica sia scientifica che educativa non solo le raccolte dell'Ateneo, già patrimonio culturale della Libera Università di Perugia,



Fig. 1. Monsignor Giulio Cicioni
(Cerqueto 1844-Perugia 1923).

ma anche alcune delle numerose collezioni naturalistiche presenti sul territorio regionale.

In particolare, i primi interventi di recupero e conservazione effettuati dal C.A.M.S. hanno interessato i preparati zoologici della raccolta di G. Cicioni. Nella programmazione della gestione dei materiali, si è dimostrato strategicamente importante allestire alcune esposizioni temporanee, nei diversi luoghi della città, non solo per divulgare le attività in corso (essenzialmente le operazioni di conservazione) ma soprattutto per evidenziare e valorizzare le potenzialità culturali di questo patrimonio museale ormai dai più dimenticato, patrimonio di rilevante interesse naturalistico per il notevole valore culturale di numerosi esemplari presenti nelle collezioni.

LA RACCOLTA DI STORIA NATURALE DI MONSIGNOR GIULIO CIONI

Le collezioni del museo "G. Cicioni", di proprietà della Curia Arcivescovile, sono state recentemente affidate all'Università degli Studi di Perugia. Il nucleo originale di questa imponente raccolta è dovuto all'attività di Monsignor Giulio Cicioni (Cerqueto 1844-Perugia 1923), instancabile raccoglitore e studioso (fig. 1).

Giulio Cicioni fin dalla più giovane età manifestò un vivo interesse nel campo delle scienze naturali, raccogliendo materiali vegetali ed animali nel suo girovagare tra le campagne umbre. Inoltre, grazie ai numerosi contatti con religiosi missionari delle Americhe, dell'Asia e dell'Africa, aggiunse alle raccolte regionali delle splendide e ricche collezioni di flora e fauna extraeuropee.

Riuscì così ad allestire anche un erbario con 15.187 esemplari rappresentativi di ben 7.087 specie (Papagno, 1994; Mazzerioli, 1996; Mazzerioli et al., 1996). In questo contesto, particolare rilievo riveste, ad esempio, la collezione di Pteridofite dell'Arcipelago delle Antille ed in particolare della Giamaica, molte delle quali endemiche (Cagiotti & Barili, 2001). Un notevole contributo all'arricchimento delle raccolte naturalistiche del Cicioni venne fornito dalla copiosa donazione di preparati zoologici e botanici che Papa Leone XIII, al termine dell'esposizione vaticana allestita nel 1887, in occasione del proprio giubileo sacerdotale, donò al Museo di storia naturale di Perugia sviluppatosi proprio in quegli anni. Socio Effettivo dell'Accademia dei Lincei di Roma e professore al seminario di Perugia, si deve a Monsignor Cicioni l'esistenza di un Museo di storia naturale nel capoluogo umbro fino alla fine dell'Ottocento. Museo che, aperto al pubblico nel 1925 (Bonaca, 1926; Battaglini, 1982) e nel corso del tempo sempre sottovalutato dagli enti locali, rimasto nella sua veste espositiva ottocentesca, è stato definitivamente chiuso nella metà degli anni novanta, per problemi di gestione legati fondamentalmente all'assoluta mancanza di fondi e di un'adeguata sede espositiva (fig. 2).

Le collezioni del museo sono costituite da minerali, rocce e fossili (ca. 1500 campioni); Poriferi, Cnidari, Molluschi, Crostacei, Echinodermi e Tunicati (ca. 2000 campioni); Aracnidi ed Insetti (1531 campioni); Pesci, Anfibi e Rettili (130 campioni); Uccelli (1200 campioni); Mammiferi (157 campioni). Oltre alle collezioni già citate completano la raccolta: una xiloteca, con numerosi campioni di legni anche rari e pregiati provenienti da varie regioni tropicali, in particolare dell'America Centrale e del Bacino del Rio delle Amazzoni; una raccolta di materiali di interesse etnografico, principalmente utensili e strumenti di pesca e di caccia appartenenti a culture native dell'Africa subsahariana, dell'Asia sud-orientale, dell'Oceania e dell'America centro-meridionale.



Fig. 2. La sala dei mammiferi del Museo di storia naturale "G. Cicioni" nella sede del Palazzo Arcivescovile di Perugia (P.zza IV novembre).

Questa splendida collezione costituisce la più importante raccolta di storia naturale presente in Umbria e rappresenta un sicuro riferimento scientifico nel patrimonio storico-naturalistico italiano.

Il valore storico e l'importanza di questa raccolta sono certamente ancora da valutare appieno, poiché i pochi studi e le recenti ricerche sui campioni hanno avuto necessariamente scopi prevalentemente archivistici. Questo valore può essere reso tangibile per la presenza, ad esempio, nella raccolta di campioni zoologici appartenenti ad alcuni gruppi sistematici che hanno recentemente subito delle revisioni tassonomiche e provenienti da realtà biogeografiche particolari, ricche di endemismi, attualmente sottoposte a forti pressioni antropiche (es. Arcipelaghi delle Antille, Madagascar, Nuova Caledonia).

Nel corso della sua tormentata vicenda di trasferimenti (Papagno, 1994) l'intera raccolta, nel 1999, dopo le trattative e gli accordi intercorsi tra la Curia (il legittimo proprietario dopo la donazione di Monsignor Cicioni) e l'Università degli Studi di Perugia, è stata trasferita dal Palazzo Arcivescovile in spazi dell'Ateneo perugino, presso il convento Benedettino di San Pietro, attuale sede della Facoltà di Agraria e futura sede espositiva dell'Ateneo, ed affidata alle cure del Centro di Ateneo per i Musei Scientifici dell'Università.

Questa sistemazione transitoria, in attesa di spazi idonei per la realizzazione di un museo, potrebbe in realtà rappresentare una soluzione di non breve scadenza, pertanto il recupero e la valorizzazione della raccolta sono comunque iniziati, anche se in un contesto del tutto provvisorio e con la disponibilità di un solo magazzino per tutte le attività di gestione delle collezioni.

LA COLLEZIONE ZOOLOGICA: CONSERVAZIONE E RECUPERO, I PRIMI INTERVENTI

I reperti della raccolta Cicioni erano conservati in vetrine di legno, rappresentate da almeno tre tipologie di diversa età (fine '800/primi '900, anni '60 e anni '80 del '900). Tali vetrine, inadatte per una moderna struttura museale, sono state interamente smontate e conservate al fine di poterle riutilizzare per eventuali esposizioni a sfondo storico.

I campioni zoologici sono costituiti principalmente da dermatoplastiche, alcune delle quali datate fine '800/primi '900, preparati sotto liquido, alcuni preparati osteologici, trofei e palchi, pelli e carapaci. Considerando l'età dei preparati e le passate vicende legate alla gestione della collezione, lo stato di conservazione generale dei campioni è abbastanza buono, anche se alcuni di questi manifestano, evidenti, i danni del "tempo", causati in particolare da conservazione in ambienti inadatti (lunghi periodi di esposizione a un'illuminazione diretta oppure al buio totale all'interno di luoghi umidi e polverosi) e inadeguate misure di prevenzione durante

i numerosi traslochi. Una realtà che è emersa nel corso del trasferimento delle raccolte è la mancanza quasi assoluta di una documentazione dei diversi campioni presenti in collezione, documentati solo da registri di inventario privi di notizie di qualsiasi genere.

Dopo un primo inventario su supporto informatico, i singoli campioni zoologici sono stati protetti con degli involucri di polietilene e trasferiti nella nuova sede di San Pietro, nei seminterrati dell'antico convento Benedettino, collocandoli in scaffalature metalliche aperte, numerate e divise per settori alfabetici. Questi spazi, con parametri ambientali al limite dell'idoneità per la conservazione, sono periodicamente disinfestati e de-rattizzati.

In tale contesto, sono iniziate le attività per la conservazione dei campioni zoologici, tra i quali in particolare gli Insetti e gli Aracnidi che, a causa dello stato critico in cui versavano, sono tuttora oggetto di un'accurata opera di restauro, comprese le teche.

Alcuni vertebrati, in occasione di esposizioni temporanee, hanno subito qualche intervento conservativo temporaneo. Tali preparati sono stati accuratamente "spolverati" con aria compressa; imbevuti con trielina (Uccelli e Mammiferi) o petrolio lampante (Rettili, Anfibi e Pesci), prodotti di veloce evaporazione e dal contemporaneo effetto antiparassitario e ravvivante dei colori; rifiniti con lucidanti reversibili applicati sulle parti cornee o nude, sugli occhi artificiali e sui piedistalli.

LE SCATOLE ENTOMOLOGICHE

La raccolta entomologica della collezione naturalistica di G. Cicioni consta di 1531 esemplari, Aracnidi e Insetti, ripartiti in 30 scatole. Esse racchiudono per la maggior parte Lepidotteri (fig. 3), molti dei quali provenienti da regioni tropicali. In particolare sono rappresentate ben 17 famiglie di Ropaloceri. Altri ordini presenti nella raccolta sono quelli dei Coleotteri, per lo più campioni di Buprestidi e Curculionidi, nonché Ortoteri, Odonati, Imenotteri ed Emitteri. Gli insetti, sot-



Fig. 3. Scatola entomologica contenente Lepidotteri della collezione G. Cicioni, prima degli interventi di restauro.

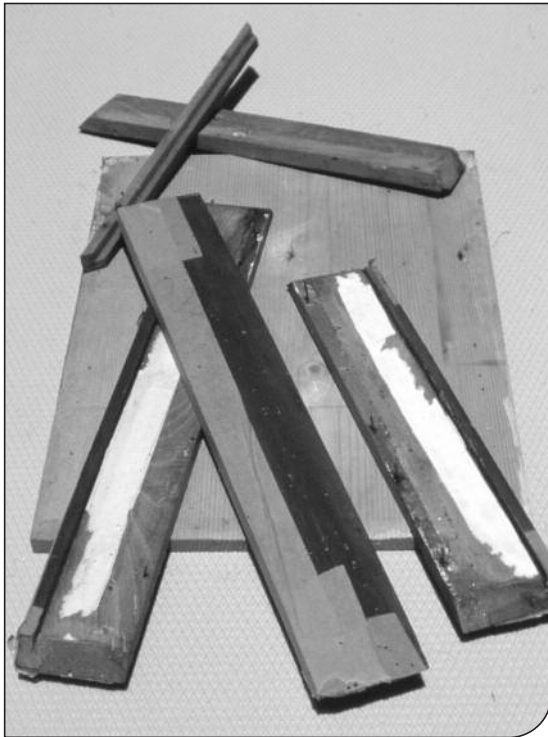


Fig. 4. Una delle scatole entomologiche della collezione G. Cicioni, durante le fasi di smontaggio e restauro.

toposti anche a precedenti interventi di restauro purtroppo non molto ortodossi, si presentavano in un grave stato di deterioramento (es. attacchi di Antrenidi testimoniati da presenza di esuvie e attacchi di muffe). Si è provveduto quindi ad immergere i campioni in un bagno di etere di petrolio onde eliminare le tracce di muffa (AAVV, 1974; Zangheri, 1991; Walker et al., 1999). Successivamente è stata effettuata una rimozione meccanica delle esuvie degli Antrenidi e una disinfezione. Le farfalle sono state poste, previa ammolitura, sugli stenditoi per ridare loro la postura originaria andata perduta nel corso degli anni. Ad alcuni esemplari è stato necessario cambiare lo spillo (conservato poi a parte) perché eccessivamente rovinato, spezzato o palesemente posticcio e inadeguato alle dimensioni del campione.

Anche le scatole sono state opportunamente restaurate (fig. 4) e munite di un cilindretto forato contenente paradichlorobenzolo (AAVV, 1974; Zangheri, 1991; Walker et al., 1999).

La revisione della determinazione degli esemplari, mancando i cartellini originali e un catalogo, è stata piuttosto complicata anche per l'alterazione dei caratteri morfologici diagnostici.

L'importanza rivestita da codesta raccolta deriva dalla sua ricchezza in specie, alcune delle quali ormai facenti parte di liste rosse o di allegati di varie direttive, nazionali ed internazionali, atte alla conservazione della fauna (Spagnesi & Zambotti, 2001).

La collezione entomologica costituisce una memoria storica tangibile dell'ambiente dei primi anni del secolo scorso. Rappresenta, inoltre, una testimonianza delle conoscenze e delle tecniche dei raccoglitori, collezionisti e studiosi dell'epoca, nonché del loro lavoro appassionato e spesso disagiato.

LA RACCOLTA NOMADE

La raccolta G. Cicioni, errante negli anni in vari spazi della città di Perugia, ha attualmente piantato le tende nei magazzini di storia naturale del C.A.M.S., nei seminterrati del convento Benedettino di San Pietro (fig. 5). Nell'arco dell'anno l'accesso alle collezioni è consentito solo per motivi di conservazione, studio e ricerca.

In attesa della disponibilità di spazi idonei all'esposizione permanente, il Centro di Ateneo ha già realizzato ed intende organizzare per il futuro mostre temporanee, esperienze didattiche e iniziative culturali, utilizzando i campioni presenti nella raccolta, e destinando poi parte degli introiti al recupero e alla gestione dei materiali, intervenendo nelle sezioni deteriorate.

L'obiettivo principale e di fondo di tutte le attività e manifestazioni che il Centro organizza, è quello di voler ricordare alla comunità cittadina, la necessità di "costruire insieme" una struttura espositiva permanente che possa finalmente permettere continuità culturale (Pinna, 1997) nel messaggio di diffusione della storia naturale e arricchire il cospicuo patrimonio già esistente, rappresentato dalle raccolte storiche di G. Cicioni e O. Antinori. La ricchezza e la varietà di tali collezioni potrebbero in un futuro costituire la base per l'istituzione di un'articolata vera e propria struttura museale.

Nonostante la precarietà dell'attuale sistemazione e i lavori in corso per la gestione delle collezioni, si è voluto rendere fruibile al massimo il patrimonio naturalistico presente, organizzando iniziative proprio allo scopo di consentire agli utenti di conoscere quello che si nasconde dietro le quinte di un "museo" (il magazzino, i laboratori, gli archivi...), mancando la struttura esposi-



Fig. 5. I magazzini di storia naturale del C.A.M.S., che ospitano attualmente i campioni della raccolta G. Cicioni, nei seminterrati dell'abbazia benedettina di San Pietro di Perugia (borgo XX Giugno).

tiva vera e propria! La meraviglia e la curiosità per le attività di gestione e conservazione delle collezioni, suscitate nei fruitori dalle iniziative culturali finora realizzate, potranno costituire un elemento di fondamentale importanza per avviare in modo consapevole il processo di appropriazione, da parte della cittadinanza, del "proprio museo", attraverso l'esperienza personale e diretta (Cenci et al., 1994; Gentili et al., 2001).

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento particolare al Prof. Pierluigi Ambrosetti, Direttore del Centro di Ateneo per i Musei Scientifici dell'Università di Perugia, per la rilettura critica del testo e la disponibilità dimostrata nel corso dei lavori. Ringraziamo la Dott.ssa Daniela Amoretti, il Sig. Brando Mazzoni, il Sig. Claudio Del Principe e il Sig. Eugenio Brunacci dell'Università degli Studi di Perugia, e il personale da lui diretto, per l'aiuto e la disponibilità dimostrata durante le operazioni di trasloco della raccolta G. Cicioni.

BIBLIOGRAFIA

AAVV, 1974. *Instructions for Collectors No. 4a: Insects. British Museum (Natural History) London*, 169 pp.

Battaglini M., 1982. *Interesse biogeografico e revisione tassonomica di mammiferi e uccelli appartenenti alla fauna europea esposti nel Museo di Storia Naturale di Perugia. Tesi di laurea, Università di Perugia, a.a. 1981-82*, 250 pp.

Bonaca A., 1926. *Il Museo di Scienze Naturali del Venerabile Seminario Arcivescovile di Perugia. Stabilimento Tipografico Guglielmo Donnini*, 70 pp.

Cagiotti M.R., Barili A., 2001. *Le specie esotiche nelle collezioni museali. Giornata Scientifica della Sezione Umbra della Società Botanica Italiana, Aula Magna Facoltà di Agraria, 18 ottobre, Perugia*.

Cenci C.A., Ambrosetti P., Cortesi C., Gentili S., Laurenzi A., Orsomando E., 1994(1995). *Una proposta espositiva: resti vegetali fossili rinvenuti nei dintorni di Marsciano (Perugia, Umbria). Museologia scientifica*, 11: 112-127.

Gaggi A., Paci A.M., 2001. *La raccolta di fauna etiopica "Arnaldo Vibi" (Città di Castello - Perugia). Riassunti dei contributi, Primo Seminario sul restauro dei reperti naturalistici. Recupero delle collezioni zoologiche, 30 novembre 2001, Pavia*, 11 pp.

Gentili S., 1997. *Le collezioni e i luoghi di interesse scientifico nel*

territorio comunale. Relazione interna, Comune di Perugia, Servizi Socio-Culturali, Perugia, 10 pp.

Gentili S., Barili A., Ambrosetti P., 1999(2000). *Lignites, Fossils and Miners! A paleontological heritage at Pietrafitta (Perugia, Central Italy). Museologia scientifica*, 16(1): 27-40.

Gentili S., Barili A., Meschini P., 2001. *The Mine of Marvels: loving to understand and understanding to love (emotions and knowledge!). Abstract volume, VI European Workshop on Vertebrate Palaeontology, September 19-22, Florence-Montevarchi*, 32 pp.

Mazzerioli M., 1996. *Il Restauro dell'Erbario di Mons. Giulio Cicioni. Tesi di Laurea, Università di Perugia, a.a. 1994-95*, 357 pp.

Mazzerioli M., Papini A., Venanzoni R., 1996. *L'Erbario di Mons. Giulio Cicioni. Prime osservazioni. Giornale Botanico Italiano (suppl. 1)*, 130: 463.

Paci A.M., 1988. *Il Museo Scientifico come struttura indispensabile per una formazione ecologica completa: perchè in Umbria no? Il Tevere, Quaderno ecologico a cura del Comitato di iniziativa popolare per il Fiume Tevere*, 4: 33-34.

Paci A.M., 1999. *Le averle del gen. Lanius conservate nelle raccolte storiche dell'Umbria. U.D.I.*, 24(1-2): 82-89.

Paci A.M., Gaggi A., 1995. *Esemplari umbri di particolare interesse scientifico conservati nella collezione ornitologica "Silvio Bambini". U.D.I.*, 20(2): 113-116.

Paci A.M., Bertarelli C., 1999. *Ulteriore contributo alla conoscenza dei micromammiferi del lago Trasimeno e dell'Umbria. U.D.I.*, 24(1-2): 90-96.

Papagno F.S., 1994. *Museo di storia naturale "G. Cicioni" di Perugia. Collana MU.S.A., Edizioni CUSL, Perugia*, 94 pp.

Pinna G., 1997. *Fondamenti teorici per un museo di Storia Naturale. Editoriale Jaca Book, Milano*, 149 pp.

Ragni B., 1984. *La collezione ornitologica. In: Castelli E. (ed.), Orazio Antinori in Africa Centrale (1858-1861), materiali e documenti inediti. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza Archeologica per l'Umbria, Perugia*: 93.

Spagnesi M., Zambotti L., 2001. *Raccolta delle norme nazionali e internazionali per la conservazione della fauna selvatica e degli habitat. Quaderni di Conservazione della natura, Ministero dell'Ambiente, Istituto Nazionale della Fauna Selvatica*, 1, 375 pp.

Walker A.K., Fitton M.G., Vane-Wright R.I., Carter D.J., 1999. *Insects and other invertebrates. In Carter D.J., Walker A.K. (eds.), Care and Conservation of Natural History Collections. Butterworth-Heinemann, Oxford*: 37-60.

Zangheri P., 1991. *Il Naturalista. Esploratore, Raccoglitore, Preparatore, Imbalsamatore. VI edizione riveduta, Editore Ulrico Hoepli, Milano*, 503 pp.